

Educazione vocale

L'educazione vocale dei fanciulli è una parte dell'educazione musicale tante volte trascurata per mancanza di preparazione specifica degli insegnanti, ma il più delle volte per una mancanza di metodo.

Innanzitutto bisogna essere convinti dell'importanza e della necessità di cantare bene, usare bene il proprio strumento: la voce umana, il primo strumento musicale a portata di mano, e poi saper articolare bene la tecnica vocale dentro l'insegnamento globale della musica.

Una lezione ideale di educazione musicale dovrebbe dedicare un 40 per cento del suo tempo agli esercizi vocali, un 40 per cento all'apprendimento della grammatica e del linguaggio musicale e un 20 per cento alle notizie e pratiche teoriche. Naturalmente dipende dalla preparazione dell'insegnante, dal suo buon gusto, dalla sua psicologia, dal suo «fiuto», saper dosare quegli elementi che comprendono l'educazione musicale e saper rendere questa materia attraente, in maniera che essa diventi per tutti gli scolari una vera «ossigenazione» dello spirito.

L'insegnamento della grammatica e del linguaggio musicale, della teoria e della storia della musica non è difficile.

Invece l'insegnamento della tecnica vocale presenta più difficoltà specialmente per i maestri che si trovano alle prime armi. Preoccupato per questo problema quando ero «alle prime armi», visitai diverse scuole musicali dell'Italia, della Francia, della Ger-

mania, della Spagna e dell'Ungheria, e rimasi colpito dalla «Escolania» di Montserrat vicino a Barcellona (Spagna) dove Ireneo Segarra, monaco benedettino, stava per terminare un prezioso volume corredato di dischi dove riassumeva la sua stupenda esperienza di Maestro e di insegnante di canto ai fanciulli offrendo ai giovani maestri un vero metodo per l'insegnamento del canto. Il metodo fu pubblicato in Spagna e poi in Italia tradotto e curato da me presso le Edizioni Paoline di Albano Laziale, (Roma), con molto successo.

Gli esercizi di respirazione, di fonazione, di risonanza, di potenza, di cura della voce, vengono presentati in maniera chiara e gradevole. I diversi vocalizzi, le scale, gli arpeggi rendono divertente il lavoro; al giovane maestro non resta che assimilarli ed applicarli secondo la propria esperienza e necessità, pensando anzitutto a non farsi il proprio «coretto», ma a rendere più musicale la lezione.

Pablo Colino

Direttore dei Corsi di Educazione Musicale dell'Accademia Filarmonica Romana

Ci sembra opportuno riportare dal testo citato da Pablo Colino alcuni capitoli riguardanti la flessibilità dell'apparato vocale, l'ambito della voce bianca e la mutazione della voce.

Flessibilità dell'apparato vocale

Per qualsiasi esercizio di canto, forte, piano, facile o difficile, è indispensabile una grande flessibilità dell'apparato vocale.

Alcuni bambini, mentre cantano, si irrigidiscono: ciò risulta controproducente e rende inutile qualsiasi esercizio di canto. La rigidità più dannosa per la voce è senza dubbio quella degli organi della bocca, perché questi sono i principali ricettori e trasformatori del suono. Per mezzo di essi si può modificare il timbro della voce; la loro posizione e agilità influisce sull'articolazione delle parole, e dipende da essi se il suono prodotto dalla laringe viene ben diretto verso i risonatori.

Gli organi dell'apparato vocale sono: il velo palatino, la lingua, le labbra, la mascella inferiore.

Il velo palatino

Il suo funzionamento è importantissimo per l'impostazione della voce. È necessario innalzare il velo chiudendo le fosse nasali e lasciando libero e spazioso il fondo della gola: in questo modo il suono diventa bello, rotondo, vellutato.

Quando il velo palatino non è sufficientemente innalzato, la faringe della bocca comunica ampiamente con la faringe nasale, ed allora si ha la sgradevole voce di naso ed allo stesso tempo una voce apertamente chiara.

Convieni che i fanciulli comprendano bene il retto funzionamento di questo organo. Serve molto guardarsi allo specchio il fondo della gola, prendendo l'atteggiamento di sbadigliare: si osserverà come viene innalzato il velo palatino.

La lingua

Essendo questa l'organo che si muove con più facilità, deve essere controllata continuamente, affinché i suoi movimenti indipendenti non impediscano la buona emissione della voce.

La sua posizione abituale è l'essere tesa sopra la mandibola inferiore, con la punta appoggiata contro gli incisivi inferiori. Durante l'emissione dei suoni lunghi, la lingua deve essere ferma nella posizione corrispondente alla vocale pronunciata; nell'articolazione delle consonanti, si muoverà con leggerezza ma energicamente. Evitare ogni segno di pigrizia nei movimenti.

I bambini che abbiano acquisito qualche difetto di pronuncia devono essere corretti fin dall'inizio. I difetti della cattiva posizione della lingua recano un danno irreparabile alla buona voce.

La reclusione della lingua nel fondo della gola è molto frequente nei bambini. Questo difetto soffoca il suono prima della sua uscita, perché la parte grossa della lingua ostruisce il passaggio verso i risonatori. La voce risulta ingolata e dura. Per correggere questo difetto bisogna insistere ad abituare i bambini a tenere la lingua ben tesa e con la

Bellinzona, 12 maggio 1984 - Mons. Pablo Colino dirige il suo Coro, in occasione del centenario di fondazione dell'Istituto Santa Maria. (Foto Beretta, Giubiasco).



punta in contatto con gli incisivi inferiori: in questa posizione si fa aprire e chiudere la bocca diverse volte.

Le labbra

La pigrizia del movimento di questi organi è innata in alcuni bambini e ne consegue una grande difficoltà nell'articolazione. Bisogna correggere questo difetto nella prima educazione scolastica.

Il movimento delle labbra deve essere fermo e agile: si deve adattare alla posizione propria di ogni vocale e consonante labiale.

Bisogna evitare ogni movimento esagerato, come per esempio quello di sporgere le labbra in forma di cornetta, oppure quello di stringere le labbra contro i denti, o quello di storcerle verso una parte, o di muoverle durante il canto di una stessa vocale con differenti note.

La mascella inferiore e i denti

Dalla cattiva posizione della mascella inferiore provengono diversi difetti: quando si sporge la mascella si causa una pressione della gola e di conseguenza la voce ne risente.

Non si deve mai cantare a denti stretti, perché ne risulta una voce contratta e sgradevole.

Un ottimo modo per acquistare flessibilità e rilassamento degli organi vocali è quello di cantare piano tutti gli esercizi per molto tempo, per esempio durante il primo anno. L'effetto della forza, potenza e volume della voce non si consegue se non dopo molti esercizi cantati piano.

Ambito della voce bianca

Sappiamo per esperienza che le voci dei bambini dai 9 ai 10 anni, per lo più, se non sono state educate, non restano fisse. Sol-

tanto mediante l'esercizio continuato si va determinando il centro dell'estensione della voce.

Dunque, l'ambito iniziale della voce può oscillare. Trascorso un po' di tempo, l'ambito e l'estensione si fissano. Tanto i soprani quanto i contralti hanno un ambito da 14 a 16 note: nei soprani va dal do³ al do⁵, nei contralti dal la² al la⁴.

Il caso di bambini contralti che hanno dei suoni bassi pieni e che fissano l'estensione della loro voce in un ambito basso come quello di fa²-re³ è meno frequente. Succede in circostanze speciali: sono ragazzi di 14 o 15 anni. Il cambiamento di voce viene appena notato: scendono lentamente conservando intatta la freschezza della voce bianca.

Cambio della voce

Fenomeni del cambio della voce

Quando arrivano alla pubertà, a 13 o 14 anni, i ragazzi sperimentano un cambiamento notevole nello sviluppo fisico. Crescono e si irrobustiscono. I tratti del viso perdono le caratteristiche del fanciullo e diventano più virili.

La laringe cresce rapidamente aumentando di 15 o 25 millimetri e, esternamente, appare la prominenza della cartilagine tiroide o «pomo d'Adamo». Con la laringe crescono anche le corde vocali. La crescita rapida della laringe provoca la perdita della voce di fanciullo (soprano o contralto), per cambiarla, dopo la crisi, in voce di uomo (tenore o basso). Succede frequentemente che la voce di soprano diventi voce di basso, e quella di contralto diventi voce di tenore.

Caratteristiche del cambio di voce

Verso i 13 anni, più o meno, il fanciullo cantore, sia soprano o contralto, deve essere attentamente osservato dall'insegnante: il bambino sarà affetto, qualche volta, da afo-



Alcune voci dei *Piccoli cantori della Turruta*, il Coro del Mo. Eros Beltraminelli.

nia o raucedine. Un giorno queste affezioni significheranno i primi sintomi del cambiamento della voce.

Il cambio della voce può essere brusco o progressivo. Può durare da un giorno a molti mesi ed avere manifestazioni diverse.

Quando è brusco, la voce si fa rauca e non si possono emettere dei suoni acuti o centrali: si possono emettere soltanto i suoni gravi dell'estensione, con altri più bassi ancora. Il parlare è rauco e oscillante tra i gravi di petto e gli acuti di testa. Facilmente si producono le «stecche», e si cala di tono.

Quando il periodo è lungo, il cambiamento della voce appare molto velatamente. All'inizio si perdono gli acuti, o vengono emessi deboli, oscuri, senza limpidezza. La voce spesso si «rompe», si abbassa il tono del parlare. I soprani che hanno impostato bene la voce, durante il lungo periodo del cambiamento, possono cantare senza che questo causi dei danni particolari.

Non conviene, durante la muta della voce, far fare ai ragazzi la voce di contralto, a meno che anche l'estensione non si sia nel frattempo abbassata e in questa nuova estensione si trovino bene.

I ragazzi possono cantare quello che è loro possibile, senza nessun pericolo, evitando però naturalmente ogni eccesso.

L'epoca dell'anno in cui si perde la voce bianca, ordinariamente, è la primavera, o meglio, quando comincia il bel tempo e si affacciano i primi giorni di caldo, nei mesi di aprile e maggio, quando rivive la natura, soprattutto se i bambini vengono stimolati con gli sport di molto movimento, oppure dopo alcuni giorni di malattia nei quali il corpo ha subito un rapido sviluppo.

(Estratto da: IRENEO SEGARRA: *La voce del fanciullo cantore*, corso di educazione vocale, secondo il metodo dell'«Escolania» di Montserrat - Edizione italiana a cura di Pablo Colino -)

